Reggio Calabria: migliaia di famiglie senza una casa civile

Scrive un « baraccato »

I miei figli si ammalano per l'umidità

Ecco quanto ci scrive uno dei baraccati: « Il sottoscritto Piccolo Vincenzo, abitante in via Rione Scordo 4, con moglie e 4 figli, la più grande di 10 anni, il secondo di 6, il terzo di 5 e la quarta di 1 anno, denuncia quanto segue: Tre di questi miei figli sono ammalati per l'umidità in quanto abitiamo in una baracca del 1908, cioè del tempo del terremoto, ed è ormai impossibile e vergognoso abitarvi perché si tratta di 6 persone in una stanza di metri 4×2, senz'acqua, senza gabinetto, al posto del quale vi è una fognatura che per servirsi di essa bisogna fare 50 metri di strada nella notte, con il vento o la pioggia, perché durante la giornata non è possibile, anche se vi fosse la necessità, perché si è visti dalla gente.

« La mattina ci si deve alzare presto per andare a prendere l'acqua al Pio X, distante 300 metri. Abbiamo avuto mille promesse con le elezioni del 1958, ci sono giunte lettere nelle quali ci si diceva di votare per la Democrazia Cristiana che dopo le elezioni ci avrebbero data la casa. Anche l'on. Vincelli aveva chiesto il voto per lui promettendo di darci la casa; questa casa non l'abbiamo mai vista e la stiamo aspettando ancora.

« Se qualcuno non ci crede, venga a vedere dove abitiamo: non sono bugie ma fatti veri. Vengano pure le autorità ed anche la Questura, ma loro lo sanno dove abito e non osano farsi vedere, anche se è vicino al centro e, precisamente, difronte alla Fiera Agrumaria, vicino all'Ospedale sanitario ed all'ambulatorio del dr. Luppino.

« Siamo sette famiglie in queste baracche: dopo le elezioni del 1958 anche con le elezioni del 1960 vi sono state promesse. E' venuto il medico Mottola a chiedere il voto per la Democrazia Cristiana (n. 40, che era il suo). Ora siamo nel 1963 e gli occhi li abbiamo aperti. Per questo vorremmo che nessuno di questi signori si presentino a chiederci il voto, in quanto siamo stanchi e non sappiamo cosa gli potrebbe capitare in risposta a chi trovasse il coraggio di venire a chiederci il voto un'altra volta.

« Anche le donne si sono meravigliate la sera in cui ha parlato l'on. Moro, capo della D.C., alla TV, quando gli è stato chiesto dal giornalista dell'Unità dove sono finiti i 1.000 miliardi della Federconsorzi.

« Le donne adesso comprendono perché non sono state fatte un numero maggiore di palazzine per dare alle nostre famiglie una casa decorosa.

« Termino, anche se potrei raccontare ancora molte cose e tutte le pene che assieme alla mia ed alle altre famiglie abbiamo sofferto in quei tuguri dove ci tocca stare ancora. Continueremo la lotta, fiduciosi che queste vergogne vengano al più presto cancellate. - Vincenzo Piccolo ».

Sono ancora abitate le baracche del 1908

Furono costruite per alloggiare « provvisoriamente » i terremotati di mezzo secolo fa

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 29

Migliaia di famiglie sono costrette, ancora oggi, a vivere nelle logore baracche del 1908 (costruite allora per dare « provvisorio » asilo ai terremotati), nei ruderi delle case diroccate dai bombardamenti del 1943, negli scantinati, nelle vecchie caserme, in grotte ed in abituri: un pesante atto di accusa, questo, contro la Democrazia cristiana, responsabile di non aver affrontato il problema della casa, reso drammatico dalla insufficiente ed errata politica edilizia del passato, dall'incremento demografico e dall'accentuarsi del fenomeno dell'urbanesimo.

L'edilizia privata — che in questi ultimi anni ha edificato un maggior numero di vani rispetto ai vari Enti pubblici e statali — ha lasciato, per il carattere speculativo cui si ispira, del tutto inalterato il problema

Fitti proibitivi — che raggiungono e, spesso, superano il 50 per cento dello stipendio di un operaio e del salario di un lavoratore — costringono, infatti, migliaia di famiglie ad una forzata e prolungata coabitazione che interessa 1329 famiglie, escluse quelle alloggiate in abitazioni improprie.

L'indice di affollamento, che nei quartieri popolari raggiunge punte di 3,4 persone per ogni stanza, è sufficiente per dare un quadro della grave e mortificante situazione di promiscuità in cui vengono lasciate migliaia di persone nella città.

Da un recente esame, condotto dalla civica amministrazione, risultano n. 2564 abitazioni improprie abitate da 2639 famiglie di cui 115 allocate in ruderi, 400 in cantinati, 249 nelle caserme e 351 in baracche e tuguri.

Il desolante quadro — in netto contrasto con il « miracolo economico » e con gli « anni felici » della Democrazia cristiana — si completa con l'altro migliaio di famiglie che, sistemate nelle case basse e negli ultrapopolari quartieri Marconi, Gusmano, Caridi, Guarna, Graziella, Ceci, S. Brunello, S. Anna e Modena, vivono in condizioni di estremo disagio e di assoluta antigienicità.

Alla mancanza di serie iniziative dei vari governi democristiani per assicurare, con provvedimenti di legge, il risanamento edilizio della città fa, peraltro, riscontro il disinteresse dei locali amministratori democristiani, i quali hanno ripetutamente dimostrato la loro incapacità ad affrontare e risolvere il problema degli alloggi.

Nella loro visione settaria e parziale, gli amministratori democristiani si sono rifiutati di appoggiare e di sostenere, nel Comune e nel Parlamento, la proposta di legge n. 2439 « Per lo sbaraccamento ed il risanamento della città di Reggio Calabria » avanzata sin dal 5 agosto 1963, a nome del gruppo comunista, dal compagno on. Adolfo Fiumanò.

La pressione popolare, le aumentate esigenze, l'azione rivendicatrice promossa e diretta dai comunisti reggini per ottenere l'approvazone di un piano di sbaraccamento, di ricostruzione e di risanamento della città di Reggio Calabria ha già ottenuto i primi riconoscimenti.

I democristiani, sia pure alla vigilia della battaglia elettorale in corso, si sono premurati di presentare un « Piano Case », spinti dalla preoccupazione di non poter più ingannare le migliaia di famiglie, cui per anni avevano promesso un alloggio decente.

Le numerose famiglie di senza tetto, protagoniste in questi ultimi 5 anni, di varie manifestazioni di protesta davanti al Municipio, in Prefettura, nella stessa sala del Consiglio comunale hanno ormai compreso l'inganno.

Enzo Lacaria

Nella foto: le baracche, ancor oggi abitate, costruite per sistemare « provvisoriamente » i terremotati del 1908.

Catanzaro: scioperano in quattromila

Forestali in lotta per il contratto

CATANZARO, 29

Lo sciopero dei quattromila lavoratori addetti ai cantieri forestali della provincia di Catanzaro, ieri ha avuto nuovi sviluppi: delegazioni elette nei comuni e nei cantieri si sono recate, provenienti da ogni parte della provincia, a Catanzaro.

Ad accompagnare le delegazioni dal prefetto di Catanzaro erano i dirigenti della Federbraccianti, della Camera del Lavoro e della FISBA. CISL.

Le delegazioni hanno rappresentato al prefetto la situazione insostenibile e la necessità di arrivare finalmente, così come si è arrivati nel settore bracciantile avventizio e nel settore salariati fissi, alla stipulazione di un nuovo contratto di lavoro che adegui i salari alla situazione attuale e disciplini le qualifiche e le sanzioni nei cantieri forestali.

Da parte della Cassa del Mezzogiorno sono pervenuti dei telegrammi alle organizzazioni provinciali bracciantili con i quali si garantisce l'intervento: però è la musica di sempre: si intende smorzare lo slancio e la combattività che c'è attualmente nei cantieri forestali, soprattutto a causa della contesa elettorale. Ma i lavoratori sono decisi ad andare fino in fondo: cioè ad ottenere un contratto che fissi per i lavoratori comuni 1800 lire, per i lavoratori qualificati 2000 e per gli specializzati un salario superiore.

Avellino: sciopero all'AGITA e alla SIMEL

AVELLINO, 29.

Da ieri è in atto lo sciopero ad oltranza dei 265 dipendenti dell'AGITA, azienda di trasporti pubblici. Sulla crisi di questa azienda si è innestata una violenta rissa fra due fazioni d.c., di Napoli e di Avellino. L'AGITA aveva goduto fino a pochi giorni or sono del vantaggio di una cessione, sia pure irregolare, di linee per Avellino e Napoli. Questo servizio è stato ora tolto alla AGITA e riassorbito dalla Circumvesuviana di Napoli, azienda IRI, che, come abbiamo detto, irregolarmente le aveva cedute per l'intervento di alcuni altolocati esponenti della DC.

Sotto le elezioni i gruppi della destra d.c. napoletana hanno sferrato la loro offensiva creando una situazione di crisi nell'azienda. I lavoratori, dal canto loro, rivendicano giustamente l'assorbimento di tutto il personale da parte della Circumvesuviana. Questo per evitare il licenziamento e la fame per 265 famiglie.

Prosegue intanto compatto lo sciopero dei fornaciai della SIMEL di San Martino dopo la rottura delle trattative avvenuta ieri.

Com'è noto questi lavoratori si battono per l'ammodernamento dell'azienda e per il rispetto di accordi aziendali salariali.

Catanzaro: agitazione alla SAIMA di Vibo Marina

CATANZARO, 29.

I duecento lavoratori dello stabilimento SAIMA di Vibo Marina sono in agitazione per ottenere il premio di produzione che lo scorso anno è stato di lire cento al giorno e che adesso si chiede venga perlomeno raddoppiato.

Un incontro ha avuto luogo presso l'Associazione degli industriali di Catanzaro, ma non ha portato ai risultati voluti dai lavoratori. L'agitazione è viva e si pensa che sfocerà in uno sciopero se non vengono accettate le richieste dei lavoratori basate sull'aumentata produzione, l'affermazione del prodotto sul mercato.

Costituito a La Spezia un Consorzio fra falegnami

LA SPEZIA, 29.

I falegnami spezzini hanno costituito un Consorzio per l'acquisto collettivo del materiale necessario alla loro attività artigianale.

Fanno parte del Consorzio 21 falegnami i quali di fronte ad un notaio hanno firmato l'atto costitutivo versando ciascuno una quota stabilita.

Quello dei falegnami spezzini si può considerare un primo passo verso l'attuazione di una politica tendente a salvaguardare l'attività artigiana contro l'invadenza delle grandi forze monopolistiche in tutti i settori della produzione.

L'Associazione provinciale degli artigiani di via Rosselli, alla quale aderiscono i soci del Consorzio, ha chiesto ripetutamente al Comune provvedimenti per favorire la costituzione di consorzi tra gli artigiani spezzini.

Salerno

Tutti favorevoli per municipalizzare i trasporti urbani

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 29.

La municipalizzazione e la costituzione del Consorzio per il rilevamento e la gestione diretta della Sometra ha trovato unanimi consensi anche nella riunione dei sindaci di tutti i comuni interessati al servizio.

Si è creato così un vasto schieramento di forze favorevoli al provvedimento e non ci dovrebbero essere più incertezze.

A tale successo si è giunti attraverso una lotta unitaria e tenace, nella quale il Partito comunista ha avuto parte determinante, in quanto ne è stato la forza decisiva.

Se le altre forze politiche (come la DC che ha fatto di tutto per far naufragare la municipalizzazione, come i liberali ostili ad ogni forma di pubblicizzazione) sono state costrette a prendere una posizione positiva, lo si deve alla denuncia ed all'azione del Partito comunista, come in occasione dell'aumento dei biglietti filoviari.

Coraggio e vitalità sono mancati, invece, alle stesse autorità le quali non hanno saputo, pur ritenendo illegale il provvedimento, reagire e far rientrare nella legalità i padroni della Sometra.

Come si spiega infatti che nonostante la diffida del Sindaco non è stato revocato ancora l'aumento? Chi si nasconde dietro la Sometra per giungere a tanto?

Più volte l'avv. Fausto Sara, ex repubblichino, già candidato missino alla Camera ed ora amico di Sullo, ha detto di non esserne il proprietario, ma solo il presidente del consiglio di amministrazione.

Egli è succeduto ad altri che non si sa in quale misura siano finanziariamente interessati all'azienda.

Un tempo c'è stato l'on. Carmine De Martino con l'ingegnere Capano ed ora l'on. Sullo e l'on. Scarlato con l'avvocato Sara, ma si ignorano i rapporti fra questi e la Sometra.

Certo è che i dirigenti della Sometra ricorrono spesso a manovre finanziarie che fanno apparire deficitaria un'azienda che non lo è, ricorrendo allo stratagemma, ad esempio, di addossarsi le passività della Agita, onde poter aumentare il costo del riscatto.

E le carenze strutturali rivelano la crisi dell'esercizio privato di un servizio pubblico, dietro la quale si cela la lotta per il potere fra le fazioni d.c.

La prova si ha a Napoli dove qualche mese fa sono state riassorbite da parte della Vesuviana le concessioni della Agita, ora in fallimento.

Dove condurrà questa lotta? Molto spesso si parla di fallimento da parte della Sometra, ma all'ultimo momento intervengono sempre accordi con determinati istituti bancari (sotto il patrocinio di chi?) che procrastinano le situazioni fallimentari. Corre voce che vi sia in corso un contributo statale di ottocento milioni.

In questa situazione si sono maturate le condizioni per la municipalizzazione. E non è un caso se la mozione comunista al Consiglio comunale ha parlato di decadenza dalla concessione e della nomina del commissario.

Solo questi due elementi facilitano tutta l'operazione, perchè, a norma di legge, ci sono le condizioni per una gestione commissariale, date alcune inadempienze amministrative (trattenute cessione quinto) della Sometra.

Quindi, la municipalizzazione mediante la decadenza e la gestione commissariale è la via che presto risolverà il problema della Sometra.

Ora è necessario, come è stato detto in o.d.g. della Commissione Interna, del Sindacato degli autoferrotranvieri e della C.d.L., impedire manovre aziendali e vigilare a che nel corso dell'attuale periodo di transizione dell'azienda non abbiano a verificarsi fatti che possano comunque turbare la situazione ed intralciare il corso delle iniziative intraprese.

Tonino Masullo

Reggio Calabria: conferenza delle donne comuniste

REGGIO CALABRIA, 29

Domenica 31 marzo si terrà a Reggio Calabria nella sala « Sirena », in piazza Garibaldi, la Conferenza provinciale delle donne comuniste.

A conclusione della conferenza, cui parteciperà il compagno Abdon Alinovi, si terrà in piazza Duomo alle ore 18.30 un pubblico comizio

Numerose delegazioni di donne verranno dai centri più importanti della provincia, in particolare dalla Piana di Gioia Tauro e dalle zone del gelsomineto.

La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Anna Fiumanò, responsabile della Commissione femminile della Federazione reggina del PCI.

Toscana: per la pace e la svolta a sinistra

L'incontro dei giovani di Prato e di Pistoia

Il discorso del Segretario nazionale della FGCI Achille Occhetto — Invito ai giovani cattolici — Omaggio ai Caduti partigiani

AGLIANA, 29.

Numerosi giovani e ragazze hanno partecipato all'« incontro della gioventù pratese e pistoiese per la pace e la svolta a sinistra ».

Dopo il saluto del sindaco della cittadina ha parlato l'on. Giorgio Vestri il quale ha recato il saluto del gruppo parlamentare eletto nella circoscrizione Pistoia-Firenze. Egli ha ricordato inoltre l'impegno del PCI a sostegno delle legittime aspirazioni dei giovani, menzionando, tra l'altro, il disegno di legge per la riduzione della ferma militare.

Il comizio conclusivo dell'« incontro » è stato tenuto dal compagno Achille Occhetto, il quale ha esordito affermando che il nostro movimento non è vecchio come vuol far credere la DC.

Un movimento vecchio o giovane — egli ha detto — lo si giudica da come affronta i problemi del Paese, dalle prospettive che esso indica.

Anche il fascismo — ha osservato il Segretario nazionale della FGCI — quando si presentò sulla scena politica era un movimento giovane; esso però fu il rappresentante delle forze più retrive e conservatrici.

I comunisti — ha proseguito Occhetto — si ricollegano ai valori della Resistenza e al patrimonio ideale e politico che in quella esperienza elaborarono, per svilupparli nelle nuove condizioni politiche che d'altra parte la lunga battaglia del PCI ha contribuito a creare.

Noi diciamo alle nuove generazioni di avvicinarsi a quegli ideali: di qui partiamo per richiedere ai giovani un voto contro la DC che ha rinnegato quegli ideali e che si presenta in questa consultazione elettorale, col volto di Scelba per non perdere l'elettorato di destra, e con quello di Fanfani per non perdere l'elettorato di sinistra.

Oggi noi diciamo anche ai giovani cattolici di votare contro la DC.

Il giovane della CISL che a Milano lotta a fianco del giovane comunista non può pensare di difendere i suoi ideali religiosi identificandoli col sistema capitalista.

I giovani cattolici non possono pensare di risolvere il problema dando la preferenza agli uomini di sinistra, a scapito dei candidati di destra della DC.

Il problema è di battere « questa » DC, diretta e controllata dai gruppi monopolistici del Paese.

Per questo li invitiamo — ha concluso Occhetto — a negare, in questa consultazione, fiducia alla DC e a muoversi in direzione di un incontro con le nostre organizzazioni.

Al termine del comizio una delegazione di giovani pratesi e pistoiesi si è recata a portare una corona al Monumento dei Caduti Partigiani.

Sicilia

MSI e PSDI salvano la Giunta comunale di Capo d'Orlando

MESSINA, 29.

Il voto determinante del consigliere missino e l'astensione dei due consiglieri del PSDI hanno salvato la giunta d.c.

Nelle elezioni del 10 giugno scorso la DC riportò la maggioranza assoluta con 11 consiglieri su 20 e, cionondimeno, accettò il voto del missino pur dichiarando di non averlo sollecitato.

A seguito ora delle dimissioni, da consigliere e da assessore, di uno della maggioranza, una mozione di sfiducia era stata presentata da comunisti, liberali e socialdemocratici.

Tutti hanno attaccato la giunta per il suo immobilismo, per il malcostume, e per alleanze fatte.

Ma, cosa assai sorprendente, i socialdemocratici che avevano firmato la mozione di sfiducia e che nel corso del dibattito avevano attaccato la DC, dopo avere sentito dal sindaco che oltre ad accettare il voto missino avrebbe aperto un « colloquio » con il PSDI, decidevano di astenersi per « non rendere determinante il voto missino ».

Umbria: campagna elettorale

Si alleano i « quattro cavalieri dell'Apocalisse »

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29

A mano a mano che la campagna elettorale va avanti si stanno precisando sempre meglio le linee programmatiche e propagandistiche dei diversi partiti e gli orientamenti di corrente all'interno dei singoli partiti.

Nella nostra circoscrizione sono state depositate dieci liste per la Camera dei Deputati mentre per i collegi senatoriali dell'Umbria sono stati presentati candidati solo da 7 partiti.

C'è stato un tentativo di giungere alla formazione di liste comuni per il Senato tra PSI-PRI e PSDI, tentativo per la freddezza dimostrate l'impegno adoperato dal PRI) sia per la opposizione del PSDI che spera di conquistare da solo un seggio senatoriale e che non vuol confondersi con il PSI: sia per per la freddezza dimostrata dal PSI che non si è saputo decidere a lasciar libero un collegio per il PRI.

C'è stato anche il tentativo di giungere a formare una lista della grande destra, ma anche questo tentativo è fallito

Nel Senato, invece, solo i monarchici ed i liberali hanno presentato propri candidati, aprendo così la possibilità per una concentrazione.

Nella DC, alla lotta per la formazione della lista ed a quella per la designazione dei capilista, è seguita ed è tuttora in corso la lotta di corrente per le preferenze. La DC umbra è in maggioranza fanfaniana e favorevole al centro sinistra. La lotta di corrente, quindi, ha avuto come obiettivo principale quello di far fuori gli elementi di altre correnti.

In realtà, sebbene questo obiettivo sia stato in gran parte raggiunto, tuttavia i fanfaniani non sono riusciti nè a far fuori, nè ad indebolire le posizioni dello scelbiano on. Ermini, ex ministro e Rettore Magnifico dell'Università di Perugia, abilissimo quanto segreto manovratore di uomini e di situazioni.

Il secondo obiettivo dei fanfaniani è stato quello di scegliere, tra il gruppo, quegli uomini su cui si dovrebbe puntare per la elezione a deputati. A tal proposito si sà che nei giorni scorsi ha avuto luogo presso il Cenacolo Francescano di S.M. degli Angeli di Assisi una riunione di corrente dedicata proprio alla discussione del problema.

Nella riunione è stato deciso di rivolgere un invito all'elettorato democristiano perché indirizzi le sue preferenze sugli onorevoli Baldelli, Malfatti, Micheli e Radi.

E' stato anche deciso che tra i « quattro cavalieri dell'Apocalisse (come qualcuno li ha voluti chiamare) non ci sia nè rivalità, nè guerra, nè ruberia di voti, ma che tutti gli sforzi dei quattro vengano impiegati a sbarrare la strada del Parlamento all'on. Ermini e al prof. Giorgio Spitella, ex Segretario professor della S.C. che da più di un anno ha posto ufficialmente la sua candidatura. Questo indirizzo, che ha suscitato ira ed indignazione nei due esclusi, è stato trasmesso alle sezioni ed agli attivisti con apposita circolare.

Quel che si può dire di certo è che da parte degli organi dirigenti della Federazione e di varie Sezioni periferiche c'è la volontà di rendere operanti queste decisioni, che peraltro non solo non sono servite a mettere fuori giuco l'on. Ermini, che è presente più minaccioso che mai, ma non son servite neanche a portare un perfetto accordo tra i quattro, dal momento che per uno almeno di questi c'è il pericolo d'una sconfitta.

Per quanto riguarda la Chiesa, l'episcopato umbro si è subito adeguato alle indicazioni emanate dalla CEI. Anzi, il Vescovo di Foligno, con alcuni giorni di anticipo sulla Conferenza episcopale, aveva partecipato ad una riunione di dirigenti cattolici ed aveva dato precise istruzioni per convogliare i voti verso la DC e verso i candidati dc favorevoli al centro sinistra. Più cauta invece, riguardo la scelta dei candidati è la posizione dell'Arcivescovo di Perugia.

Lodovico Maschiella

COMUNICATO

La « CASA SOVRANA » di Firenze, via Brunelleschi 22 Rosso, ha il piacere di informare la Sua affezionata clientela che Lunedì 1 aprile 1963 verrà aperto al pubblico il negozio interamente rinnovato. Un vastissimo assortimento di tessuti nuovi d'Alta Moda 1963 sarà a Vostra disposizione per un giudizio sulla qualità e prezzo.